

## **Tema della Ricerca**

*“Ruralità nelle aree ad alto valore naturale, individuare e valutare le buone esperienze e pratiche di aziende agricole e turistiche che operano nel Parco e nell'Area MAB - Man and Biosphere of UNESCO”.*

### **Ambito di riferimento:**

Settore agro-alimentare<sup>1</sup>

### **Finalità**

L'idea è quella di capire l'influenza che il Parco ha sulle realtà aziendali agroalimentari in esso contenute e rilevare la presenza di buone pratiche, con particolare riferimento agli aspetti innovativi, partendo dal presupposto che l'attenzione alla sostenibilità ambientale rappresenti una risorsa strategica per l'innovazione<sup>2</sup>.

Ipotesi di partenza: le imprese che hanno la propria attività economica in aree protette, sono favorite dall'adozione un modello aziendale in cui si punta su tipicità, qualità e sostenibilità. Le aree naturali protette sono laboratori di buone pratiche innovative ed ecocompatibili, dove è possibile dimostrare il vantaggio derivante dall'integrazione della natura nella pianificazione del territorio e nello sviluppo delle economie locali. I parchi, grazie alla grande attenzione per il patrimonio legato all'ambiente naturale e ai suoi prodotti, generano economia portando ricchezza al paese. Ma all'interno delle aree protette non vengono tutelati solo animali e piante, anche siti di carattere storico-culturale e produzioni agricole<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Il settore agroalimentare comprende l'insieme di attività orientate alla produzione, trasformazione e distribuzione di prodotti alimentari. Il settore agroalimentare ha una filiera produttiva molto ampia e diversificata che va dall'agricoltore che lavora la terra, passando per l'operaio che utilizza macchinari per la lavorazione, la trasformazione e il confezionamento alimentare per arrivare, infine, al distributore finale del prodotto.

<sup>2</sup> L'integrazione del sistema turistico con il sistema agricolo diventa un paradigma necessario per una Regione come quella calabrese il cui traino dello sviluppo economico dipende in gran parte da questi due settori. La commistione di risorse naturali e antropiche proprie di un determinato territorio conduce alla caratterizzazione di quello stesso territorio e alla riflessione su un modello di sviluppo volto alla sostenibilità integrata, fondata su politiche, strutture e strumenti.

<sup>3</sup> La conferma arriva da uno studio che il Ministero dell'Ambiente, insieme ad Unioncamere, presenta nel 2014: si tratta di una indagine sull' *“L'economia reale nei parchi nazionali e nelle aree naturali protette”*, che ha lo scopo di dimostrare quanto detto prima, e cioè il valore prodotto dalle imprese localizzate nelle aree soggette a tutela ambientale e, viceversa, quanto la rappresentatività di una area protetta può essere un valore aggiunto per le imprese stesse. <http://www.unioncamere.gov.it/P42A2420C189S123/presentato-il-rapporto-unioncamere-minambiente--l-economia-reale-nei-parchi-nazionali-e-nelle-aree-naturali-protette-.htm>

Si può individuare un vero e proprio elemento, denominato “*effetto parco*”, che determina una maggiore capacità di creazione di ricchezza e benessere da parte delle imprese insediate in contesti ambientali protetti.

L’attività di ricerca è finalizzata alla creazione di un sistema di analisi e monitoraggio delle economie presenti sul territorio, così da ricostruirne lo stato dell’arte e tracciare le traiettorie dello sviluppo socio-economico dell’area.

Sulla base di questa premessa, si intende:

- fare una mappatura alle aziende esistenti in Calabria
- fare una mappatura alle aziende esistenti nel Parco. Le informazioni da analizzare sono: N. di imprese ricadenti nel Parco e loro caratteristiche (dimensione media, natura giuridica, numero di addetti, dati anagrafici dell’imprenditore)
- classificare le aziende sulla base alle caratteristiche di innovazione (es. diversificazione, produzione biologica, green jobs, marchi di qualità e di eccellenza, etc).
- individuare e analizzare le imprese virtuose e in linea con i principi della sostenibilità
- valutare il contesto attuale delle aziende attraverso una indagine a campione

### **Quadro di riferimento**

Le aree protette nel nostro Paese sono 871 (di cui 24 Parchi)<sup>4</sup>, per una superficie protetta a terra di quasi 1.300 ha (circa il 10,5% del totale), ai quali si aggiungono gli oltre 28.000 Km<sup>2</sup> di superficie protetta a mare e i circa 2.332 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati dalle Regioni (Atlante socio-economico delle aree protette italiane), 1733 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione, e 612 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 335 dei quali sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS<sup>5</sup>.

Le attività produttive presenti in queste aree sono oltre 68 mila, con un’influenza di attività commerciali (26%, spesso di prodotti artigianali), agricole (22,5%) e della ristorazione (7,7%).<sup>6</sup>

Il Parco Nazionale della Sila (di seguito PNS) fu istituito con la legge 344/97 e dotato di una struttura gestionale ed amministrativa stabile in seguito al Decreto del Presidente della Repubblica

---

<sup>4</sup> [http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/normativa/dm\\_27\\_04\\_2010.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/normativa/dm_27_04_2010.pdf)

<sup>5</sup> <http://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>

<sup>6</sup> Sono questi alcuni dei dati contenuti nel Rapporto di cui sopra che approfondisce anche gli aspetti legati alle potenzialità occupazionali della Green Economy e del patrimonio naturale all’interno di uno sviluppo locale durevole e sostenibile: <https://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Documents/Rapporto%20Unioncamere%20Economia%20reale%20nei%20parchi%20nazionali.pdf>

del 14 novembre del 2002 (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 17/03/2003). Il Parco comprende le due aree denominate «Sila Grande» e «Sila Piccola» del Parco nazionale della Calabria, che contestualmente cessa di esistere, ed include anche i territori tra loro interclusi e contermini di pregevole interesse naturalistico, per una superficie complessiva di 73.695 ha. il Parco interessa i territori di 21 Comuni, posti in posizione baricentrica rispetto alla Calabria, di cui 11 in Provincia di Cosenza, 6 in Provincia di Catanzaro e 4 in Provincia di Crotone (vedi tabella 1)

**Tabella 1: Superfici territoriali dei Comuni del PNS**

<b>Comune</b>	<b>Sup. Comune (kmq)</b>	<b>Sup. PNS (%)</b>
<b>PROVINCIA DI COSENZA 68,28%</b>		
Acri	198,7	2,1%
Aprigliano	121,2	4,2%
Bocchigliero	97,8	2,8%
Celico	98,8	1,2%
Corigliano Calabro	193,7	1,3%
Longobucco	210,1	14,2%
Pedace	51,4	5,0%
San Giovanni in Fiore	279,7	21,3%
Serra Pedace	58,7	6,3%
Spezzano della Sila	79,5	4,4%
Spezzano Piccolo	48,7	4,3%
<b>PROVINCIA DI CATANZARO 19,43%</b>		
Albi	29,3	3,1%
Magisano	31,6	1,7%
Petronà	45,3	3,1%
Sersale	52,7	0,9%
Taverna	131,0	9,8%
Zagarise	48,8	2,6%
<b>PROVINCIA DI CROTONE 12,28%</b>		
Cotronei	78,4	3,5%
Mesoraca	93,8	1,3%
Petilia Policastro	97,3	4,4%
Savelli	48,4	2,5%

**Fonte: elaborazioni TEMI su dati Istat e cartografie del Piano del Parco**

Un aspetto di cui tenere conto che il PNS interessa i diversi territori comunali in misura variabile. Se da un lato, infatti, la presenza del Parco deve costituire una risorsa per l'intero territorio dei comuni interessati, compresi quelli che vi rientrano soltanto con aree montane di grande naturalità in cui la presenza di residenti e attività economiche è molto limitata, dall'altro è evidente che le

aspettative e le opportunità di sviluppo legate all'area protetta sono maggiori per quei comuni il cui territorio vi ricade in maggior misura, comprendendo in alcuni casi addirittura l'abitato capoluogo.

La

Tabella 2 seguente riporta un quadro completo delle superfici territoriali dei comuni e della parte di esse compresa all'interno del PNS, sia in termini assoluti che percentuali, e la collocazione dell'abitato capoluogo.

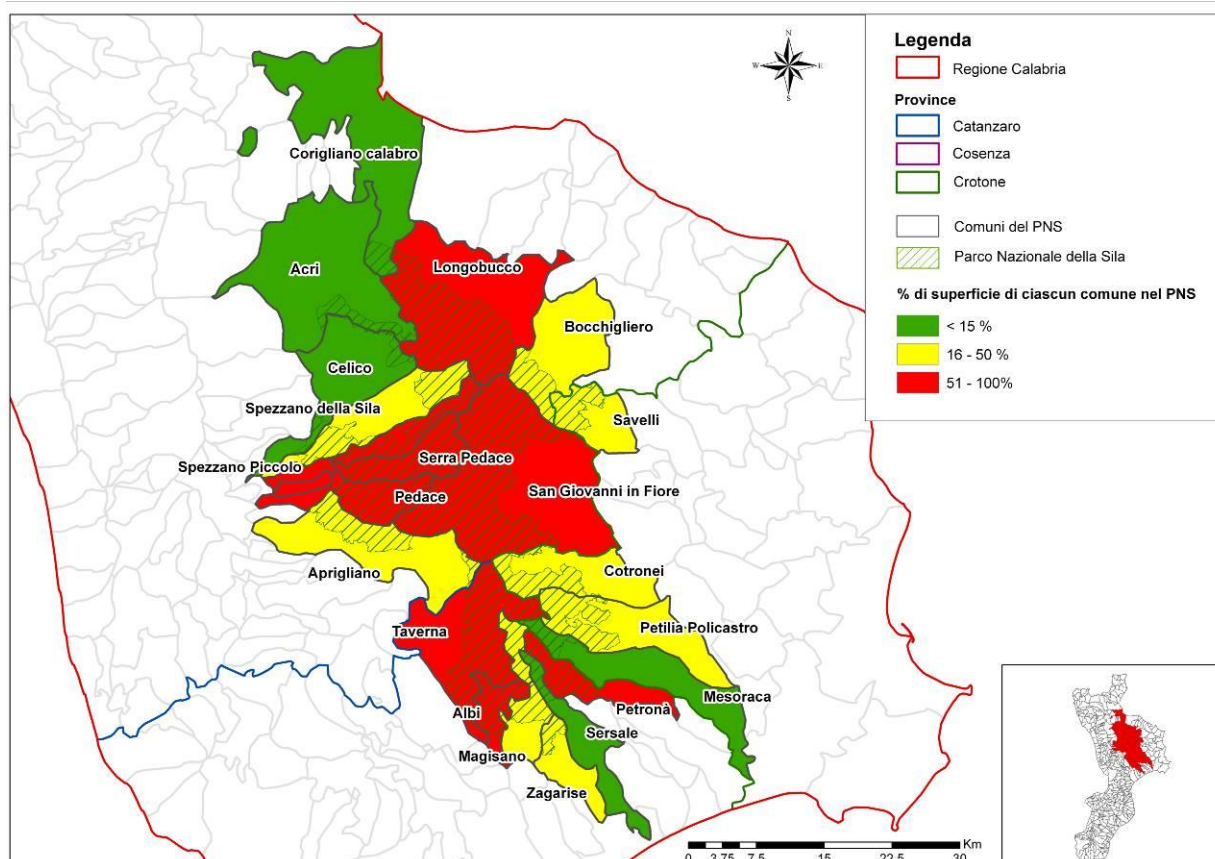
**Tabella 2: Superfici territoriali dei Comuni del PNS (Elaborazioni su dati Istat)**

Prov.	Comune	Sup. Comune (ha)	Sup. PNS (%)	Superf. Comune nel PNS (ha)	Superf. Comune nel PNS (%)	Classi %%	Collocazione abitato capoluogo
CS	Acri	19.869,9	2,1%	1.588,9	8,0%	< 15%	Esterno al PNS
	Aprigliano	12.122,7	4,2%	3.207,3	26,5%	16-50%	Esterno al PNS
	Bocchigliero	9.780,2	2,8%	2.181,2	22,3%	16-50%	Esterno al PNS
	Celico	9.878,2	1,2%	932,2	9,4%	< 15%	Esterno al PNS
	Corigliano Calabro	19.374,3	1,3%	998,3	5,2%	< 15%	Esterno al PNS
	Longobucco	21.012,9	14,2%	10.940,7	52,1%	>50%	<b>Interno al PNS</b>
	Pedace	5.136,3	5,0%	3.854,1	75,0%	>50%	Esterno al PNS
	San Giovanni in Fiore	27.966,0	21,3%	16.457,9	58,8%	>50%	Esterno al PNS
	Serra Pedace	5.869,1	6,3%	4.835,1	82,4%	>50%	Esterno al PNS
	Spezzano della Sila	7.950,2	4,4%	3.405,3	42,8%	16-50%	Esterno al PNS
Spezzano Piccolo	4.873,8	4,3%	3.329,7	68,3%	>50%	Esterno al PNS	
CZ	Albi	2.933,7	3,1%	2.427,2	82,7%	>50%	<b>Interno al PNS</b>
	Magisano	3.161,4	1,7%	1.296,2	41,0%	16-50%	Esterno al PNS
	Petronà	4.531,2	3,1%	2.398,1	52,9%	>50%	Esterno al PNS
	Sersale	5.274,4	0,9%	709,3	13,4%	< 15%	Esterno al PNS
	Taverna	13.097,8	9,8%	7.550,6	57,6%	>50%	Esterno al PNS
	Zagarise	4.882,3	2,6%	1.983,8	40,6%	16-50%	<b>Interno al PNS</b>
KR	Cotronei	7.838,3	3,5%	2.708,3	34,6%	16-50%	Esterno al PNS
	Mesoraca	9.378,9	1,3%	1.007,3	10,7%	< 15%	Esterno al PNS
	Petilia Policastro	9.731,7	4,4%	3.427,5	35,2%	16-50%	Esterno al PNS
	Savelli	4.841,4	2,5%	1.930,7	39,9%	16-50%	Esterno al PNS
<b>Totale PNS</b>		<b>209.504,7</b>	<b>100,0%</b>	<b>77.177,8</b>	<b>36,8%</b>	-	-
<b>Totale Comuni CS</b>		<b>143.833,6</b>	<b>67,0%</b>	<b>51.730,8</b>	<b>36,0%</b>	-	-
<b>Totale Comuni CZ</b>		<b>33.880,8</b>	<b>21,2%</b>	<b>16.365,2</b>	<b>48,3%</b>	-	-
<b>Totale Comuni KR</b>		<b>31.790,3</b>	<b>11,8%</b>	<b>9.073,7</b>	<b>28,5%</b>	-	-

*Fonte: elaborazioni TEMI su dati Istat e cartografie del Piano del Parco*

Come si vede dai dati riportati nella tabella, il Parco interessa solo parzialmente e in misura variabile i diversi territori comunali, nessuno dei quali è interamente compreso al suo interno.

**Figura 1: Graficizzazione dei comuni in base alla percentuale di territorio compresa nel PNS**



**Fonte: elaborazioni TEMI su dati Istat e cartografie del Piano del Parco**

Dai dati e dalla figura si evince che soltanto 5 dei 21 comuni del Parco (24%) sono interessati da questo in maniera marginale, mentre dei 16 restanti 8 (38%) lo sono in maniera significativa e 8 (38%) in maniera molto significativa. E' importante sottolineare che:

- i Comuni maggiormente interessati dalla presenza del PNS in tutte e 3 le Province sono evidentemente quelli con caratteristiche prettamente montane appartenenti più propriamente all'altipiano silano;
- uno solo dei Comuni interessati dal PNS, quello di Corigliano Calabro, è anche costiero ed è territorialmente interessato dal PNS nella misura minima (5,2%).

Così, rispetto al tema della ricerca, si è scelto di considerare tutti quei comuni la cui superficie nel Parco sia in qualche modo significativa, ad eccezione di Corigliano il quale, pur avendo una minima porzione di superficie ricadente nel PNS, essa risulta non agricola, con numerose aziende all'esterno. Dunque un dato che potrebbe compromettere la visione realistica dell'analisi.

## Contesto economico

Per la definizione del quadro economico, l'analisi del tessuto imprenditoriale è stata svolta partendo dall'individuazione di tutte quelle attività che, in varia misura, contribuiscono allo sviluppo della filiera agroalimentare<sup>7</sup>. La filiera, intesa come insieme delle attività che si articolano lungo la catena del valore di un prodotto/servizio, comprende tutte le attività che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di quel prodotto/servizio. Dunque, prima di attribuire valori economici, occorre innanzitutto individuare l'insieme degli operatori che, a titolo diretto e indiretto, fanno parte della filiera agroalimentare. A tal proposito, appare necessaria una distinzione preliminare tra gli attori che operano nella filiera agroalimentare (attori interni) e gli operatori che pur non appartenendo alla filiera intrattengono con essa operazioni economiche (attori esterni). Gli attori interni possono essere a loro volta distinti in due fasi:

- 1 La fase produttiva in cui figurano l'Agricoltura (produttrice di materie prime e prodotti freschi per il consumo) e l'Industria alimentare (trasformazione delle materie prime in prodotti per il consumo finale);
- 2 La fase distributiva e commerciale (Grande Distribuzione Organizzata, commercio al dettaglio, realtà operanti nella ristorazione e nell'accoglienza alberghiera)

Gli attori esterni della filiera agroalimentare, indispensabili per lo sviluppo della stessa, sono per lo più operatori che svolgono funzioni relative alla fornitura di: mezzi tecnici per l'agricoltura; additivi, ingredienti e preparati per l'industria alimentare; energia elettrica e altri servizi (acqua, gas ecc.); tecnologie e beni strumentali/accessori (macchinari, *packaging*, ecc.); servizi di trasporto e logistica; altri servizi (comunicazione/promozione, consulenziali, certificazione, laboratori analisi, ecc.).

La scelta di classificare le attività in base al codice ATECO risiede nell'esigenza di fotografare un quadro di riferimento che comprenda la maggior parte delle attività economiche e che, al tempo stesso, offra oggettive possibilità di confronto con altri dati regionali/nazionali.

Detto ciò, i codici ATECO inclusi nella filiera agroalimentare oggetto d'indagine sono riassunti nella tabella sottostante:

---

<sup>7</sup> Il concetto di filiera agroalimentare è stato puntualmente definito da Saccomandi, secondo il quale "...per filiera agroalimentare si intende l'insieme degli agenti economici, amministrativi e politici che, direttamente o indirettamente, delimitano il percorso che un prodotto agricolo deve seguire per arrivare dallo stadio iniziale di produzione a quello finale di utilizzazione, nonché il complesso delle interazioni delle attività di tutti gli agenti che determinano questo percorso." (Saccomandi 1999).

**Tabella 3: codici Ateco della filiera agroalimentare**

01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI
02	SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI
10	INDUSTRIE ALIMENTARI
20.15	FABBRICAZIONE DI FERTILIZZANTI E COMPOSTI AZOTATI
20.2	FABBRICAZIONE DI AGROFARMACI E DI ALTRI PRODOTTI CHIMICI PER L'AGRICOLTURA
28.30.1	FABBRICAZIONE DI TRATTORI AGRICOLI
28.30.9	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE PER L'AGRICOLTURA, LA SILVICOLTURA E LA ZOOTECNIA
33.12.6	RIPARAZIONE E MANUTENZIONE DI TRATTORI AGRICOLI
46.14.0	INTERMEDIARI DEL COMMERCIO DI MACCHINARI, IMPIANTI INDUSTRIALI, NAVI E AEROMOBILI, MACCHINE AGRICOLE, MACCHINE PER UFFICIO, ATTREZZATURE PER LE TELECOMUNICAZIONI, COMPUTER E LORO PERIFERICHE
46.17	INTERMEDIARI DEL COMMERCIO DI PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO
46.21	COMMERCIO ALL'INGROSSO DI CEREALI, TABACCO GREZZO, SEMENTI E ALIMENTI PER IL BESTIAME (MANGIMI)
46.22	COMMERCIO ALL'INGROSSO DI FIORI E PIANTE
46.23	COMMERCIO ALL'INGROSSO DI ANIMALI VIVI
46.3	COMMERCIO ALL'INGROSSO DI PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E PRODOTTI DEL TABACCO
47.2	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI
55.20.52	ATTIVITÀ DI ALLOGGIO CONNESSE ALLE AZIENDE AGRICOLE
74.90.1	CONSULENZA AGRARIA
77.31	NOLEGGIO DI MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE
82.92.1	IMBALLAGGIO CONFEZIONAMENTO DI GENERI ALIMENTARI

*Fonte: elaborazione su dati Ministero dello Sviluppo Economico<sup>8</sup>*

Individuate le attività economiche oggetto di indagine, si è passati allo studio delle stesse attraverso i dati estrapolati dalla Camera di Commercio, con specifico riferimento alle aziende presenti sul territorio del PNS.

Secondo quest'ultimi, al 1 gennaio 2017 il numero delle aziende ricadenti nella filiera agroalimentare sono **2.773**. In generale, le attività produttive risultano più sviluppate nell'area del Parco che ricade nella Provincia di Cosenza (67%); ciò dipende certamente dal fatto che i comuni cosentini sono numericamente superiori rispetto a quelli delle altre Province.

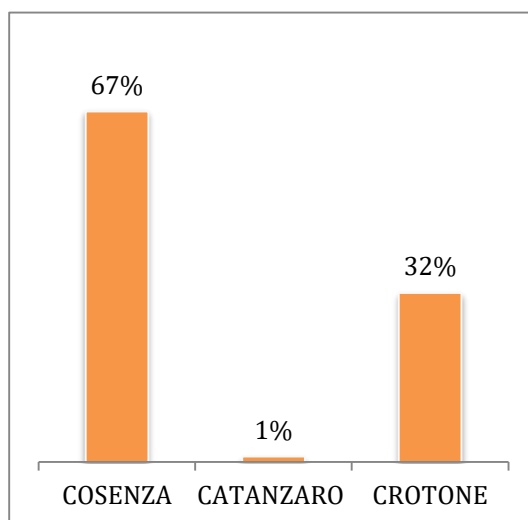
<sup>8</sup> [http://www.indire.it/lucabas/lkmw file/ITS///Brochure%20Filiera%20-def.pdf](http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/ITS///Brochure%20Filiera%20-def.pdf)

**Tab.4: N. delle aziende nei comuni di Cosenza**

<b>COSENZA</b>	<b>N.AZIENDE</b>
ACRI	823
BOCCHIGLIERO	80
APRIGLIANO	
CELICO	197
LONGOBUCCO	149
PEDACE	
SAN GIOVANNI IN FIORE	357
SERRA PEDACE	20
SPEZZANO PICCOLO	57
SPEZZANO DELLA SILA	168
<b>CATANZARO</b>	
ALBI	29
MAGISANO	
PETRONA	
SERSALE	
TAVERNA	
<b>CROTONE</b>	
COTRONEI	253
MESORACA	595
PETILIA	
SAVELLI	45
TOTALE	

*Fonte: elaborazione su dati Camera di Commercio di Cosenza*

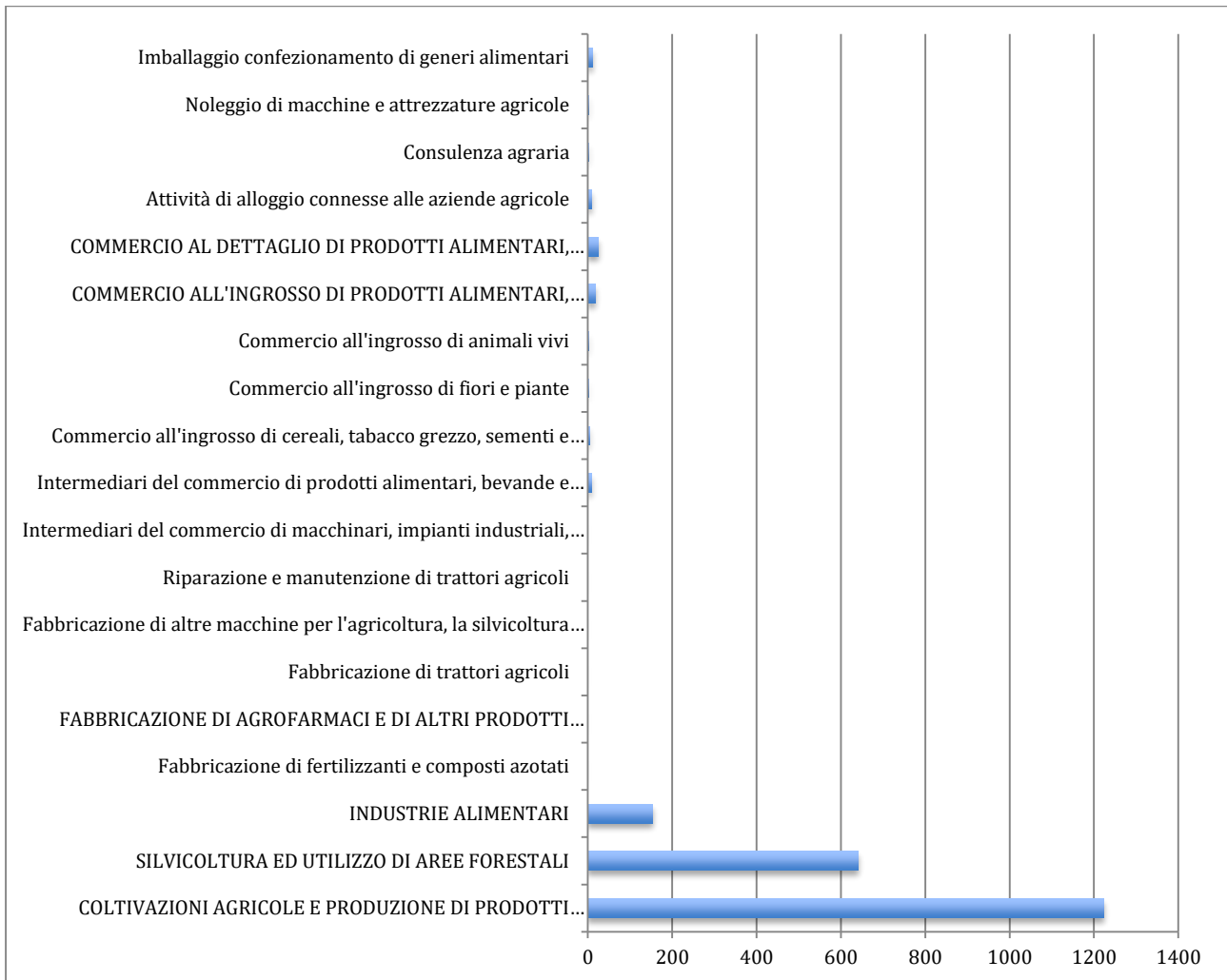
**Figura 2: ripartizione aziende in termini percentuali per Provincia**



*Fonte: elaborazione su dati Camera di Commercio di Cosenza*



**Grafico 2: distribuzione attività economiche nel Parco Nazionale della Sila**



**Fonte: elaborazione su dati Camera di Commercio di Cosenza**

Analizzando complessivamente la distribuzione delle varie attività economiche della filiera agroalimentare emerge quindi che:

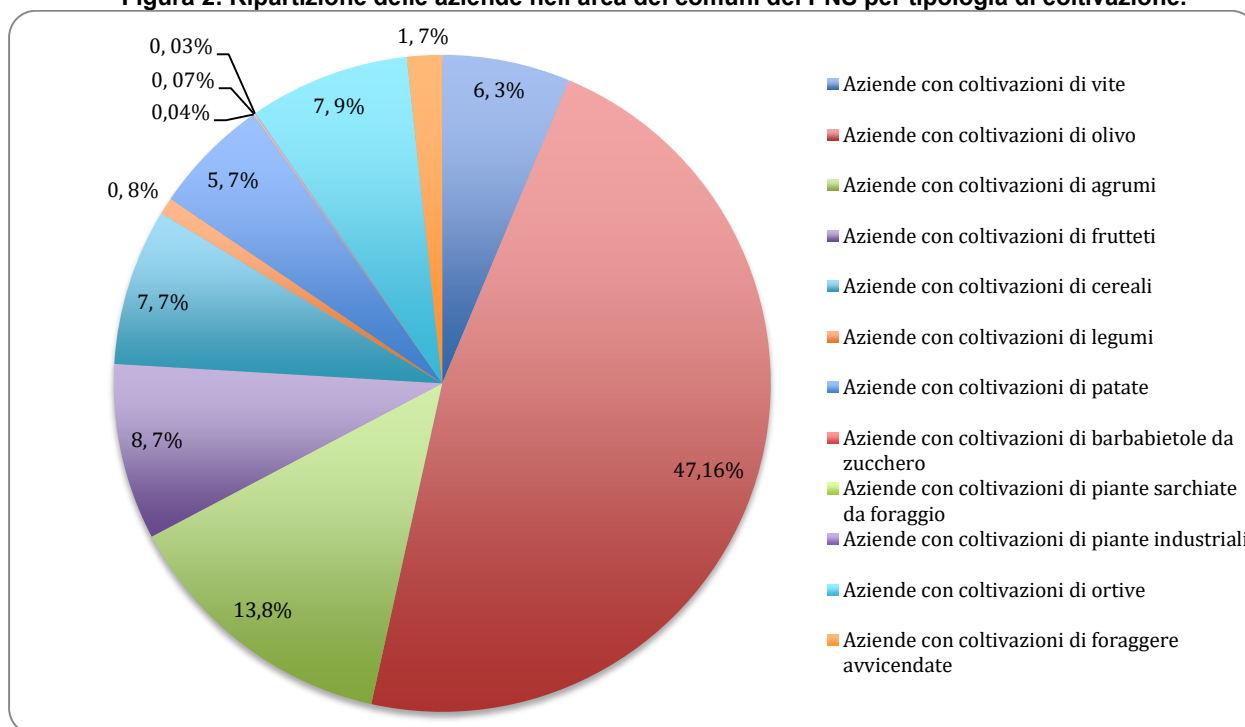
- L'agricoltura è nettamente il settore prevalente della filiera;
- Il settore della silvicoltura ed altre attività forestali ha comunque un peso importante, ma non prevalente benchè si tratti di una zona montana;
- All'interno del PNS vi sono aziende dedite alla lavorazione, produzione e conservazione dei prodotti agricoli.
- Le aziende connesse alle attività esterne della filiera sono praticamente inesistenti

## Coltivazioni:

Per quanto riguarda le tipologie di coltivazioni, in relazione al fatto che nei diversi Comuni i territori compresi nel PNS sono prettamente montani, occorre svolgere un'analisi sia a livello comunale, per il quale sono disponibili dati ufficiali dell'ISTAT, che con riferimento al solo territorio compreso all'interno del perimetro dell'area protetta.

A livello comunale per quanto riguarda le tipologie di coltivazioni, tra le aziende dei comuni interessati prevalgono nettamente le coltivazioni legnose (76%), in particolare la coltivazione dell'ulivo (47%), mentre sono poco rappresentati i seminativi ( Figura 2). Si nota come le superfici occupate da vigneti (1,41%) e coltivazioni ortive (2,3%) siano estremamente ridotte, pur essendo presenti un discreto numero di aziende nei rispettivi settori, a dimostrazione di una parcellizzazione delle aziende di piccola estensione, mentre per quanto riguarda le coltivazioni di foraggio, poche aziende agricole (1,72%) interessano un territorio relativamente vasto (8,2% delle superfici dei comuni del PNS) (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

**Figura 2: Ripartizione delle aziende nell'area dei comuni del PNS per tipologia di coltivazione.**

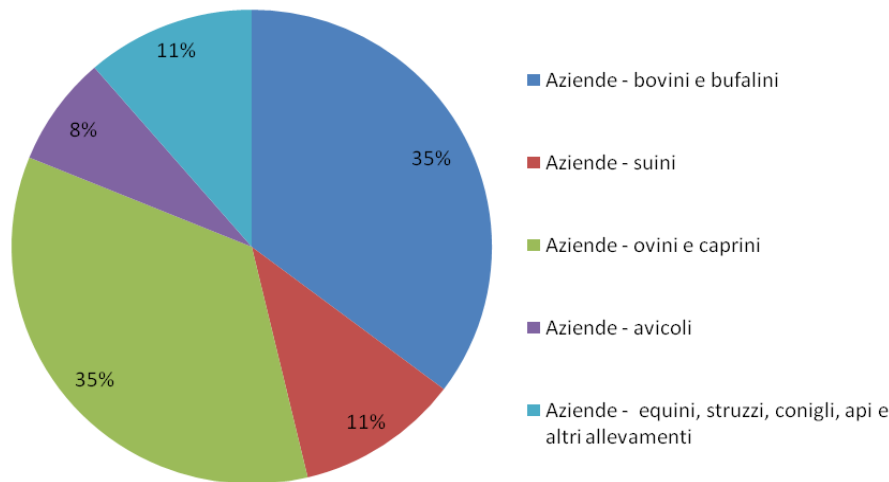


Fonte: elaborazione su dati ISTAT, anno 2010

Come si vede, le maggiori concentrazioni di aziende si hanno per le colture dell'ulivo (47,2%), degli agrumi (13,8%), dei frutteti (8,7%) e della vite (6,3%), tutte presenti in maggior numero in provincia di Cosenza e, in misura minore, di Crotone e Catanzaro. I Comuni in Provincia di Cosenza sono quelli che per queste coltivazioni hanno il maggior peso sul dato provinciale.

Come si sa, anche il settore dell'allevamento (specialmente allevamento bovino e ovi-caprino) è tra i comparti più redditizi per il territorio dell'Ente Parco

**Figura 3: Ripartizione delle aziende nell'area dei comuni del PNS per tipologia di allevamento, anno 2010**



*Fonte: elaborazione su dati ISTAT, anno 2010*

Anche qua, la maggior parte delle aziende e dei capi di bestiame sono concentrate nei comuni della provincia di Cosenza e, nell'ordine, in quelli delle province di Catanzaro e Crotona.

A queste produzioni è legato in gran parte il futuro dell'agricoltura nei comuni interessati dal PNS e in particolare dei loro territori montani.

Tra queste produzioni deve essere citata in primo luogo la Patata della Sila, che ha ottenuto il riconoscimento di Indicazione Geografica Protetta (IGP), ma anche il capocollo, la pancetta, la salsiccia, la soppressata di Calabria ed il caciocavallo silano, con Denominazione di Origine Protetta (DOP).

Tutti questi prodotti, tra l'altro, si fregiano della menzione aggiuntiva di "prodotto della montagna", che accomuna i prodotti DOP e IGP la cui zona di produzione e/o trasformazione ricade in un territorio classificato geograficamente come montano, in base al decreto 30 dicembre 2003 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, che istituisce l'Albo dei prodotti di montagna.

**Tabella 3: Prodotti di qualità DOP, IGP E STG nei Comuni interessati dal PNS per settore, tipo di riconoscimento e operatori.**

Settori	Tipo di riconoscimento	Produttori (1)			Trasformatori (2)	Operatori (3)	
Prodotti		Aziende agricole	Superf.	Allevamenti	Imprese	Totale	Di cui produttori-trasformatori
Capocollo di Calabria	DOP "Salumi di Calabria"	29		29	21	50	-
Pancetta di Calabria		29		29	20	49	-
Salsiccia di Calabria		29		29	21	50	-
Soppressata di Calabr.		29		29	21	50	-
Caciocavallo Silano	DOP	128		128	25	153	-
Patata della Sila	IGP	34	253,00	-	1	34	1

*(Fonte: ISTAT, dati aggiornati al 31 dicembre 2010)*

Il prodotto di eccellenza tipico del PNS è tuttavia la patata silana IGP, prodotta quasi esclusivamente nei comuni del Parco, ovvero a Acri, Aprigliano, Bocchigliero, Celico, Longobucco, Pedace, San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, in provincia di Cosenza, e il comune di Taverna in provincia di Catanzaro. Gli altri comuni in cui viene prodotta non interessati dal PNS sono Colosimi, Parenti e Rogliano. Si tratta di un prodotto particolare in quanto nasce ad oltre 1.000 metri di altezza, nella zona di Camigliatello Silano e dintorni, che per questo motivo possiede forti connotazioni organolettiche ed è di fatto l'unico prodotto di alta montagna del centro Mediterraneo.

## **Natura giuridica delle imprese e addetti**

Il territorio calabrese è prevalentemente popolato da piccole e piccolissime imprese a conduzione familiare. A dimostrazione del ruolo cardine che la famiglia assume in questo contesto, essendo difatti i parenti o gli affini, rispettivamente titolari o collaboratori dell'azienda, che si occupano della gestione della stessa.

Circa la forma giuridica le attività imprenditoriali ricadenti nel PNS rimangono prevalentemente rappresentate da ditte individuali, che rappresentano ben l'85,7% del tessuto imprenditoriale silano. Un dato perfettamente in linea con quello regionale che vede l'83,6% delle imprese a conduzione familiare<sup>9</sup>. Più contenuta invece è la percentuale delle altre forme giuridiche, sostanzialmente società di persone, cooperative e consorzi, che rappresentano 13,3% del totale delle imprese; le società per azioni neanche l'1%.

Il fatto che ci sia predominanza di ditte individuale da una parte, è motivo di garanzia, in quanto queste imprese godono di una coesione interna capace di superare qualsiasi problema e di uno stretto legame fiduciario; dall'altra parte, ciò intacca la capacità di crescita e innovazione, poiché i componenti della famiglia non sempre sono in grado di supportare economicamente un piano di sviluppo; ciò nonostante, nel tempo tali aziende sono riuscite a fronteggiare la concorrenza interna e internazionale attraverso la creazione RETI DI IMPRESE consorzi (APPROFONDIRE CONSORZI E RETI PRESENTI IN SILA)

### **LEGENDA**

<b>DI</b>	impresa individuale
<b>SR</b>	società a responsabilità limitata
<b>SN</b>	società in nome collettivo
<b>SC</b>	società cooperativa
<b>AS</b>	società in accomandata semplice
<b>CL</b>	società cooperativa a responsabilità limitata
<b>OO</b>	cooperativa sociale
<b>EN</b>	ente
<b>RS</b>	società a responsabilità limitata semplificata
<b>SP</b>	società per azioni
<b>SU</b>	società a responsabilità limitata con unico socio
<b>SL</b>	società consortile a responsabilità limitata

---

<sup>9</sup> Rapporto economico sulla Calabria 2016, Collana dell'Ufficio Studi di UnionCamere Calabria

Tabella nX: suddivisione delle aziende per localizzazione e natura giuridica

	Acri	Albi	Bocch	Celico	Cotr onei	Longo bucco	Mesor aca	S.G. in Fiore	Savelli	S.Pe dace	S.della Sila	S.Piccolo	TOT	% rispetto al collettivo
AS	7		1	4	1		5	5			3	1	27	1,98%
CL	1			6	1	1		3		1	3		16	1,17%
DI	328	13	30	94	99	75	253	164	16	5	65	27	1169	85,70%
EN	3							2			5		10	0,73%
OO	3						1						4	0,29%
SC	7		1	4	2	2		1	1		3		21	1,54%
SE	3			5	1		4				4		17	1,25%
SN	16		1		5	1	4	9			1	2	39	2,86%
RS	11					1	1				1		14	1,03%
SP											1		1	0,07%
SR				4	6	1	2	9	1	1	10	5	39	2,86%
SU							1	1			3		5	0,37%
AC								1					1	0,07%
SL											1		1	0,07%

Nell'ambito della nostra ricerca è necessario individuare la capacità del territorio di creare sviluppo economico considerando i cambiamenti di mercato (stili di vita, consumi etc) e considerando le qualità territoriali. Il territorio del PNS ha le potenzialità per uno sviluppo sostenibile: bellezze naturalistiche, patrimonio boschivo e orografico, borghi medievali, arte, cultura, storia e gastronomia sono gli elementi base su cui bisogna concentrarsi. EFFETTO PARCO

Un altro aspetto da considerare è che le imprese di famiglia dovrebbero essere in grado di sostenere la continua innovazione giovandosi delle immense risorse presenti nel territorio, puntando sulla sostenibilità ambientale, sul turismo, sull'agro-alimentare e sapendosi differenziare dalle altre aziende nel proporre la qualità, la tradizione, la genuinità, ovvero/magari fornendo prodotti esclusivamente biologici<sup>10</sup>.

#### TOT AZIENDE

AS	27
CL	16
DI	1169
EN	10
OO	4
SC	21
SE	17

<sup>10</sup> Spesso legati a prodotti tipici, autentici, legati alla cultura locale

SN	39
RS	14
SP	1
SR	39
SU	5
AC	1
SL	1

Dai dati analizzati, il numero delle aziende che presentano la forma di ditta individuale è nettamente superiore alle altre forme giuridiche (circa l'86%), a dimostrazione che la maggior parte del tessuto imprenditoriale del territorio è costituito da piccole imprese a conduzione familiare. Un dato congruente con i dati regionali e anche italiani, dove il tessuto imprenditoriale è costituito prettamente da piccole e talvolta piccolissime imprese.

Un altro aspetto da considerare è che le imprese di famiglia dovrebbero essere in grado di sostenere la continua innovazione giovandosi delle immense risorse presenti sul territorio, puntando sulla sostenibilità ambientale, sul turismo, sull'agro-alimentare e sapendosi differenziare dalle altre aziende nel proporre la qualità, la tradizione, la genuinità, ovvero/magari fornendo prodotti prevalentemente biologici.

	Acri	Albi	Bocch	Celico	Cotro nei	Longob ucco	Mesora ca	S.G. in Fiore	Savelli	S.Ped ace	S.della Sila	S.Piccolo	TOT
IND	274	8	27	93	83	63	5	132	16	4	70	28	1006
DIP	285	9	30	101	191	63		132	17	5	74	29	1051

Il numero degli addetti impiegati nelle imprese prese in esame è molto basso: in media per ogni titolare vi è 1-2 dipendenti, a dimostrazione della difficoltà delle aziende a garantire occupazione. Molto spesso in aziende di così piccole dimensioni, l'unico addetto è proprio il capo che svolge tutte le funzioni, con scarsa propensione alla specializzazione per settori; solo in alcuni casi si trovano aziende con circa 10 addetti e si tratta principalmente di aziende del settore primario, il quale, però, risente di una forte stagionalità e passando dunque da pochi addetti ad anche 20-30 unità in determinati periodi dell'anno.

Come abbiamo detto prima, il settore agroalimentare comprende tutti i settori dell'economia coinvolti nella produzione e distribuzione di prodotti alimentari. I principali settori economici che costituiscono il settore agroalimentare sono:

-Agricoltura







46.3	3			2	3		3	5			1	17
47.2	10		1	2	1		7	4			1	26
55.20.52	3			2	1						3	9
74.90.1											2	2
77.31				1							1	2
82.92.1	4	1			3			1			1	11

La maggior parte delle aziende (1122) ricadano nel settore primario (produzioni agricole e produzioni di prodotti animali), seguito dal settore della silvicoltura e utilizzo aree forestali (640) e dalle industrie alimentari (153). Vi sono poi le attività commerciali al dettaglio e all'ingrosso, pochissime attività di servizi e consulenza agraria (2), poche attività di imballaggio e confezionamento (11) e solo 9 aziende agrituristiche.

### Legenda Codice Ateco

01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI
02	SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI
10	INDUSTRIE ALIMENTARI
55.20.52	Attività di alloggio connesse alle aziende agricole
20.15	Fabbricazione di fertilizzanti e composti azotati
20.2	FABBRICAZIONE DI AGROFARMACI E DI ALTRI PRODOTTI CHIMICI PER L'AGRICOLTURA
28.30.1	Fabbricazione di trattori agricoli
28.30.9	Fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia
33.12.6	Riparazione e manutenzione di trattori agricoli
46.14.0	Intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili, macchine agricole, macchine per u
46.17	Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco
46.21	Commercio all'ingrosso di cereali, tabacco grezzo, sementi e alimenti per il bestiame (mangimi)
46.22	Commercio all'ingrosso di fiori e piante
46.23	Commercio all'ingrosso di animali vivi
46.3	COMMERCIO ALL'INGROSSO DI PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E PRODOTTI DEL TABACCO
47.2	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI
74.90.1	Consulenza agraria
77.31	Noleggio di macchine e attrezzature agricole
82.92.1	Imballaggio confezionamento di generi alimentari

A questo punto l'interrogativo è in che misura lo sviluppo della filiera avviene in modo sostenibile.

Quale contributo alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica può essere apportato dal PNS?

Quale impegno si dovrebbero prendere i protagonisti della filiera agro-alimentare?

Per cercare di rispondere a questi quesiti, è stata fatta una indagine attraverso la somministrazione di un questionario, volto a rilevare se la sostenibilità (sotto il profilo produttivo, economico ed ambientale) sia percepito come fattore di vantaggio competitivo nella filiera agro-alimentare e come strategia dello sviluppo stesso: considerando i dati emersi, si registra una forte polverizzazione produttiva derivante dalla presenza di molte realtà di piccole e piccolissime dimensioni a carattere

familiare.

Lo scopo del questionario è stato quello di rilevare due aspetti fondamentali di questa ricerca: uno riguarda la rilevazione di buone prassi in termini di sviluppo sostenibile. L'altro, connesso al primo, è valutare il **livello di influenza** che un'area protetta può generare all'interno del suo territorio.

## **Questionario: obiettivi, campione e metodologia dell'indagine.**

L'obiettivo della somministrazione del questionario di rilevazione, di cui di seguito si presentano i risultati di una prima analisi, è stato quello di raccogliere il punto di vista degli imprenditori e degli stakeholders sui aspetti generali riguardanti la sostenibilità ambientale e di prodotto. Una prima area indagata è quella delle "caratteristiche aziendali in termini di produzione e dimensione": attraverso le domande di questa area si è cercato di cogliere quali fossero le principali caratteristiche delle imprese e capire l'attitudine a pratiche riconducibili a strategie di sostenibilità. Molte volte queste pratiche non sono necessariamente "certificate", ma la loro rilevazione e analisi è interessante proprio per capire il loro corso di azione rispetto alla sostenibilità. Questo tipo di ricerca ci permetterà di indagare i significati attribuiti alla sostenibilità, in sostanza come gli imprenditori interpretano i concetti di sostenibilità e la relazione con le strategie di azioni che ad esse vanno a connettersi.

La seconda area è quella che riguarda il rilevamento delle percezioni/impressioni sulla presenza del Parco e, quindi, sull'eventuale influenza in termini di sviluppo economico sostenibile sul territorio. La rilevazione è iniziata nel mese di settembre 2018 ed è terminata a novembre 2019 ed ha coinvolto **11 imprese e 7 stakeholders**. L'indagine vuole fornire un primo quadro conoscitivo funzionale e sviluppare riflessioni ed ulteriori piste di ricerca.

Per avere dati attendibili e rappresentativi, la rilevazione ha coinvolto sia attori del mondo produttivo, sia attori coinvolti nella policy del territorio, valutando così lo stato dell'arte sia sotto il profilo della propensione allo sviluppo sostenibile, ma anche in termini di strumenti e politiche ad esso rivolti.

Le aziende coinvolte sono state suddivise in 3 sotto-gruppi:

- 1) Agriturismi: le aziende che hanno integrato alla propria attività primaria servizi di accoglienza e ristorazione
- 2) Aziende monoculturali: si tratta di aziende fortemente specializzate nella produzione di un prodotto che, nella gran parte dei casi, rappresenta una produzione tipica di qualità del territorio;
- 3) Aziende che diversificano: le aziende che, accanto alla produzione tipica, affiancano attività connesse (su questo argomento si approfondirà in seguito).

Oltre al tessuto produttivo locale, le interviste hanno visto il coinvolgimento di **7 stakeholders**, e **cioè 7 attori** che, in varia misura, giocano un ruolo importante nello sviluppo di buone pratiche per

lo sviluppo del territorio in cui operano, le cui politiche possono in egual misura dipendere dal fatto che operano all'interno di un'area protetta.

Sul piano meramente descrittivo, la maggior parte delle aziende intervistate sono state fondate a fine anni '90 o nei primi anni del 2000, ad eccezione di 3 aziende che sono nate negli anni 50 e di una, particolarmente storica, nata a fine 800.

La quasi totalità delle imprese (v. tab 1) appartiene alla categoria delle micro imprese (meno di 10 dipendenti). Esse rappresentano il 45,4% del campione intervistato, mentre circa il 27% sono piccole imprese. Del tutto assenti sono le medie e/o grandi imprese

**Tab.1 Dimensioni azienda (numero dipendenti)**

	<b>V.a</b>	<b>%</b>	<b>% valida</b>
<b>Meno di 5</b>	5	45,4%	45,4%
<b>6-10</b>	3	27,3%	27,3%
<b>11-20</b>	2	18,2%	18,2%
<b>+ di 20</b>	1	9,1%	9,1%
<b>Totale</b>	11	100%	100%

La principale produzione delle aziende, a testimonianza di un quadro già evidenziato nella fase precedente della ricerca, riguarda patate e ortaggi e prodotti zootecnici (vedi tab.2). Tra queste produzioni deve essere citata la Patata della Sila con il suo marchio IGP e il caciocavallo silano, riconosciuto come prodotto DOP. Un dato però interessante che emerge dalle indagini riguarda la coltivazione di grano e di frutti di bosco che, proprio nella montagna, trovano il loro habitat ideale.

**Tab.2 Produzione agricola prevalente<sup>11</sup>**

	<b>Patate e ortaggi</b>	<b>Zootecnia</b>	<b>Grano</b>	<b>Frutti di bosco</b>
<b>1</b>	x	x		
<b>2</b>	x			
<b>3</b>	x	x		
<b>4</b>		x	x	
<b>5</b>		x		
<b>6</b>	x			
<b>7</b>	x	x	x	
<b>8</b>	x			x
<b>9</b>	x	x		
<b>10</b>				x
<b>tot</b>	7	6	2	2
<b>%</b>	<b>70%</b>	60%	20%	20%

<sup>11</sup> All'interno di questa tabella le aziende prese in esame sono 10 e non 11 perché, ai fini di una ricerca più completa, è stata coinvolta una azienda di trasformazione che, però, non ha una produzione agricola.

Il 72% delle aziende non possiede, al momento della rilevazione la certificazione biologica, quindi solo il 27% ha attualmente ottenuto il marchio Bio per i propri prodotti. Del 72% però, il 45% delle aziende dichiara di volere avviare il processo per l'ottenimento della certificazione. (v. tab. 3)

**Tab.3 La sua azienda presenta la certificazione biologica?**

	<b>V.a</b>	<b>%</b>	<b>% valida</b>
<b>Si</b>	3	27,3%	27,3%
<b>No</b>	8	72,7%	72,7%
<b>Si ma ho intenzione</b>	5	45,4 %	45,4%
<b>Totale</b>	11	100%	100%

Passando dalla descrizione delle imprese intervistate all'analisi delle pratiche messe in atto in materia di sostenibilità ambientale, la quasi totalità delle aziende dichiara di non avere adottato particolari interventi (nelle infrastrutture, nei macchinari, etc), solo qualcuna si è dotata di **impianti fotovoltaici**. Ad ogni modo, il 100% delle aziende non ha mai avviato pratiche di certificazione ambientale.

Un discorso a parte va fatto per il certificato di qualità IGP della Patata della Sila. Molte aziende che producono patate, infatti, appartengono al Consorzio della Patata IGP della Sila e proprio per questo producono secondo le norme vigenti<sup>12</sup>. Ai fini del riconoscimento, infatti, i Produttori devono rispettare dei requisiti minimi obbligatori. I Produttori riconosciuti si impegnano inoltre al rigoroso rispetto del Disciplinare di Produzione approvato in sede comunitaria e sono soggetti alla costante attività di sorveglianza dell'Organismo di Controllo.

**Tab.4 Vi sono innovazioni legate alla sostenibilità? Se sì in cosa?**

	<b>Infrastrutture</b>	<b>Macchinari e attrezzature</b>	<b>Proprietà intellettuale e acquisizione di conoscenze</b>	<b>Competenze e capitale umano</b>	<b>Consulenze aziendali specifiche</b>	<b>Altro</b>
<b>1</b>						Tecniche artigianali
<b>2</b>	x					
<b>3</b>						
<b>4</b>						
<b>5</b>					x	
<b>6</b>		x				
<b>7</b>	x	x				
<b>8</b>		x	x	x		
<b>9</b>						
<b>10</b>	x					
<b>11</b>	x	x				

<sup>12</sup> Il Consorzio di tutela è stato costituito con atto pubblico nel 2010, per volontà di 23 aziende -soci fondatori- dopo che nel 2010 la Patata della Sila è stato riconosciuto prodotto IGP dall'Unione Europea. La Patata della Sila IGP si fregia inoltre del riconoscimento di "Prodotto di Montagna" ed è iscritta nell'apposito albo presso il MIPAF. [www.patatadellasilaigp.com](http://www.patatadellasilaigp.com)

<b>tot</b>	<b>11</b>	7	11	11	11	
<b>%</b>	<b>100%</b>	63,7%	100%	100%	100%	

I significati attribuiti alla sostenibilità e alle relative strategie/pratiche ci aiutano a capire la volontà di orientare la propria azione verso questa direzione. In tal senso capire come le aziende definiscono la sostenibilità è importante. Dai dati emerge che la gran parte delle aziende spiegano con il termine sostenibilità tutti quei significati legati al risparmio energetico o a pratiche a basso impatto ambientale. Ma allo stato attuale, come si evince dalla tabella 4, le aziende che ritengono di avere avviato pratiche in termini di sostenibilità aziendale hanno principalmente orientato le proprie azioni in termini di infrastrutture (ad esempio impianti fotovoltaici) e macchinari e attrezzature (tendenzialmente macchine da lavoro a basso impatto ambientale).

Rispetto a questi ultimi due punti, è bene dire che le iniziative in tal senso sono state rese possibili grazie all'accesso a fonti di finanziamento di natura prevalentemente strutturale (come ad esempio i fondi PSR).

Circa il 73% delle imprese dichiara di collaborare con altre aziende nell'ambito di progetti, reti e consorzi (vedi Tab.5). La cosa positiva è che tutte le imprese si dimostrano propense alla collaborazione e al networking sul territorio.

**Tab.5 L'azienda appartiene a reti o consorzi?**

	<b>V.a</b>	<b>%</b>	<b>% valida</b>
<b>Si</b>	8	72,7%	72,7%
<b>No</b>	3	27,3%	27,3%
<b>Totale</b>	11	100%	100%

A parte il Consorzio della Patata IGP, le Reti presenti sul territorio silano sono 2: Fattorie Aperte e Sila Autentica.

Un'analisi a parte è stata fatta alle aziende che diversificano o sono multifunzionali, e cioè quelle aziende che nel corso degli anni hanno integrato la propria produzioni con altre produzioni o con attività ricettiva.

A questo punto il lavoro di ricerca ha incrociato i dati delle sole aziende che diversificano e che hanno negli anni realizzato agriturismi. Come si evince dalla tabella 6, nella quasi totalità delle aziende queste due dimensioni coesistono.

**Tab.6 L'azienda appartiene a reti o consorzi?**

	<b>Agriturismo</b>	<b>monocoltura</b>	<b>pluricoltura</b>
<b>1 (fiorella paese)</b>	X		X
<b>2 (fattoria del lago)</b>	X		X
<b>3 (agr. Il villagetto)</b>	X		X
<b>4 (az.agr. Biosila)</b>	X		X

<b>5 (fattoria Biò)</b>	x		x
<b>6 (serravalle)</b>	x		x
<b>7 (Cascina del fiume)</b>	x	x	
<b>Totale</b>	7	14,3%	85,7%

La parte finale dell'indagine ha visto una analisi della percezione da parte delle aziende per il fatto di trovarsi all'interno di un'area protetta, il fenomeno che abbiamo chiamato all'inizio di questo lavoro con "effetto Parco".

La totalità delle imprese intervistate hanno dichiarato di considerare la presenza del Parco, e quindi l'ubicazione al suo interno, come un valore aggiunto. È stato chiesto poi in che termini e il 100% ritiene il Parco strategico ai fini della comunicazione, per l'impulso che si dà al turismo e alla tutela dei beni ambientali e per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari. L'analisi dimostra una percezione meno positiva rispetto al fatto che il Parco sia uno stimolatore per la partecipazione a reti e progetti. Infatti il 63,7 % delle imprese (V. tab. 7) dà comunque un valore positivo a questa voce, la restante parte ritiene che ancora molto si deve fare.

**Tab.7 In che termini l'ubicazione nel Parco Nazionale della Sila rappresenta un valore aggiunto?**

	<b>Effetto traino comunicazione</b>	<b>Possibilità di partecipare a progetti</b>	<b>Impulso al turismo</b>	<b>Impulso alla tutela dei beni ambientali</b>	<b>Valorizzazione dei prodotti agroalimentari</b>
<b>1</b>	x	x	x	x	x
<b>2</b>	x	x	x	x	x
<b>3</b>	x		x	x	x
<b>4</b>	x	x	x	x	x
<b>5</b>	x		x	x	x
<b>6</b>	x	x	x	x	x
<b>7</b>	x	x	x	x	x
<b>8</b>	x	x	x	x	x
<b>9</b>	x	x	x	x	x
<b>10</b>	x		x	x	x
<b>11</b>	x		x	x	x
<b>tot</b>	<b>11</b>	7	11	11	11
<b>%</b>	<b>100%</b>	63,7%	100%	100%	100%

Sul piano delle azioni che ritengono necessarie per una maggiore visibilità e performance aziendale, è stata fatta alla fine del questionario la domanda aperta "Cosa cambierebbe/migliorerebbe per raggiungere maggiori risultati con la sua azienda?", per raccogliere le idee e le riflessioni degli imprenditori e capire in che termini il Parco, a loro avviso, potrebbe fare di più.

Quasi all'unisono le aziende ritengono che il Parco stia facendo un buon lavoro in termini di comunicazione e promozione. Ma aggiungono che, per ottenere maggiore credibilità e riconoscibilità, vorrebbero vedere sui loro prodotti "il marchio del Parco per migliorare l'orientamento all'acquisto dei nostri prodotti". Inoltre, molti di loro ritengono che sia necessaria



una propulsione più forte a progetti in rete, chiedendo “un sostegno più evidente, anche in termini economici”. Un altro aspetto emerso è che alcune di queste aziende non ritengono le azioni del parco influenti ai fini delle loro attività, anzi vorrebbero “meno rigidità” sotto il profilo delle concessioni e delle attività da realizzare.

Come è stato detto all’inizio della relazione, l’indagine ha visto coinvolti anche gli stakeholders del territorio a cui sono state rivolte domande aperte per capire quali percezioni si hanno del proprio territorio, la propensione a collaborare e le esigenze del tessuto imprenditoriale.

**Tab.8 Natura pubblico o privata degli stakeholders**

Stakeholder	Pubblico	Privato	PPP
Ass. Guide del Parco	X		
Rete Sila Autentica		X	
Gal Sila			X
Consorzio IGP		X	
Riserva Mab Sila			X
Comune di San Giovanni	X		
Comune Spezzano Sila	X		

Il gruppo degli stakeholders intervistati risulta abbastanza eterogeneo, e quindi soggetti pubblici, soggetti privati e soggetti misti (Tab.8).

Ad essi è stato chiesto innanzitutto se il territorio in cui operano è “pronto ad innovarsi”, considerando come innovazione anche l’attitudine a cambiare mentalità e atteggiamenti. La totalità dei soggetti ritiene che il territorio, con il giusto supporto e guida, è proteso a cambiare e a realizzare attività in termini di sostenibilità ambientale (come ad esempio il riciclo degli scarti aziendali, attenzione ai rifiuti, acquisto di macchinari di ultima generazione).

Tra le azioni suggerite per raggiungere maggiori risultati in termini di sostenibilità, molti intervistati ritengono necessario l’introduzione di giovani in agricoltura (per la forza fisica e mentale, per una maggiore alfabetizzazione, per una attitudine culturale diversa) e l’attuazione di politiche integrate in termini di comunicazione/promozione e sviluppo imprenditoriale.

Alla domanda “quali sono le politiche di intervento che la sua struttura attua a favore del territorio sulle tematiche della sostenibilità”, molti hanno risposto citando azioni concrete di sensibilizzazione e formazione. La totalità dei soggetti, infatti, ritiene doveroso educare alla sostenibilità il territorio, con attività formative costanti, con la diffusione di conoscenze e buone pratiche, con l’animazione territoriale.

**Tab.9 Collabora con altri Stakeholders?**

Stakeholder	Si	No	No, ma vorrei
Ass. Guide del Parco	X		
Rete Sila Autentica	X		
Gal Sila	X		
Consorzio IGP	X		
Riserva Mab Sila	X		
Comune di San Giovanni	X		
Comune Spezzano Sila	X		

Un dato interessante è che, così come per le aziende, anche per gli stakeholders “fare rete” è un presupposto fondamentale per lo sviluppo del territorio. Infatti, come si vede dalla Tabella 9, tutti i soggetti dichiarano di collaborare con altri stakeholders del territorio.